

# LA MAGA

## GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.*</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzoue.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	--	---

### Nel prossimo Numero parleremo dell' IN-CAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

#### UNA NUOVA ASSOCIAZIONE CATTOLICA

Il nostro incomparabile Vicario *immerso* continuamente nell'afflizione più amara (almeno sino alla venuta del Santo Aronne Charvaz) non può aver tregua un momento. Altro che stringimenti di cuore e che malattia d'insonnia! Coi suoi quattro stipendi di Canonico, di Professore, di Vicario e di distributore dei soccorsi del Magistrato di Misericordia, egli soffre tutti i giorni un vero martirio. L'averla a fare da Pastore con queste cattive pecore Genovesi è per lui propriamente un supplizio che lo fa dimagrire tutti i giorni a vista d'occhio facendogli curvar le spalle sotto il peso di *inenarrabili* ambascie. È vero che in mezzo a tanta perversità gli resta ancora il conforto di vedere la *semplicità contadina* per es. del paese di Gavenola e della Polcevera, ma questa gli è troppo amareggiata dal pensiero delle *scuole di Protestantismo e di prostituzione (sic)* ch'egli sa da buon canale essere istituite in Genova. Poveretto! Cerca quindi ogni mezzo d'introdurre anche nelle Città la *semplicità contadina*, ed ha ultimamente creato per riuscirvi una Pia Associazione per la *conservazione ed incremento della fede cattolica*, che a questo fine dev' essere efficacissima. Di questa è utile sapere qualche cosa per poter ammirare degnamente il nuovo parto Gavenolese, ed io mi affretto a parteciparvela. Attento, o lettore!

Quest' Associazione si propone in primo luogo di *pregare coll' intercessione di Maria SS. secondo le intenzioni del Sommo Pontefice*. — E queste intenzioni, politicamente parlando, quali sono? Sono che naufraghi la legge del Matrimonio; sono che venga abolita la legge Siccardi; sono che il Piemonte gusti le delizie del regno di Napoli, di Milano e di Roma; sono che i Croati rimangano eternamente padroni in Italia a bastonare le nostre donne, a fucilar gli uomini, a scannare i bambini; sono che tutta l'Europa sia governata da tanti Nardoni; sono che il dispotismo estenda sempre meglio il suo regno; sono che l'usurpatore della Francia giunto alla dittatura attraversando un mare di sangue cinga la corona imperiale unto Imperatore dalle sue mani; sono il desiderio di poter fucilare, ghigliottinare ed impiccare felicemente i

suo i sudditi che ardiscono porre in dubbio la legittimità del suo potere temporale. Ecco le intenzioni del Papa *felicemente regnante* per cui siamo invitati a pregare.

Propone secondariamente di *promuovere le buone letture ed impedire le cattive*. . . A quest'oggetto consiglia di donare o prestare secondo la propria possibilità buoni libri ed utili scritti religiosi, specialmente alla gioventù! E questi libri ed utili scritti sono (s'intende) il Memorandum di La Margherita, la Storia della Compagnia di Gesù di Cretinau-Joly, i Miracoli del Rossignoli, la Vita della Beata Placidia Bianchi del Canonico Penitenziere e macellajo Magnasco, il libro dell'ex Consigliere Costa Della Torre, l'Univers, il Giornale di Roma, il Cattolico (o Catalotto), l'Agonia, la Campana, ec. ec. libri e scritti tutti che dipingono il nostro Stato coi colori d'una bolgia infernale, eccitando il popolo alla rivolta, e gridando che la legge del Matrimonio farà del Piemonte un bordello e un ricettacolo di bastardi. Consiglia pure di togliere di mezzo quanti libri e Stampe cattive si potrà (anche rubandole?) e s'intende che Stampe cattive sono per Monsignore non solo tutte quelle che vogliono la libertà dei culti, cioè libertà per tutti di adorar Dio . . . . ., ma anche quelli che vogliono un solo briciolo d'indipendenza dello Stato dalla Chiesa condita da qualche riforma civile, per quanto timida ed omeopatica. Consiglia in ultimo alle persone benestanti (in salute o in denari?) di far qualche offerta per comprare buoni scritti e diffonderli, e qui si vede apertamente una zampa del Cattolico che parla *pro domo sua*, tanto più dopo che ha aperto Stamperia. Ma perchè non vi pensa egli stesso Monsignore alla compra e alla diffusione di buoni libri, come fa la Società Biblica a Londra, dedicandovi qualcheduno dei suoi quattro stipendi? Forse che con quattro stipendi all'anno e con quelle sue guancie rubiconde egli potrebbe credersi escluso dal numero dei benestanti?

Per terzo mezzo poi onde riuscire alla *conservazione ed incremento della fede* propone di essere assidui alle *istruzioni dei Parroci*, vale a dire di tenersi bene a memoria che la malattia dell'uva è cagionata dal fumo del gaz e del vapore, che la grandine e le inondazioni son prodotte dalla legge Siccardi e dal progetto della legge del Matrimonio, che i colpi apopleatici dei liberali sono effetto dell'ira celeste, mentre quelli dei codini nascono da mancanza di respiro pura e semplice ec. ec. ec. tutte cose che insegnano i Parroci.

Ecco che cosa propone principalmente il Da Gavenola oltre molte altre opere meritorie dello stesso genere, ma di minore importanza. Se volete praticarle sapete come fare, e se non volete..... camminate ad abbonarvi alla *Maga*.....



*Invitiamo i Ministri a leggere attentamente le seguenti parole sulla triste condizione della Sardegna vergate coll'anima da un nostro corrispondente. Sarebbe tempo una volta di porre rimedio a tanti mali.*

#### CORRISPONDENZA DI SARDEGNA

Oristano, 2 Ottobre 1852.

Mio Carissimo . . . . .

Frequentemente io converso teo leggendo la *Maga*. Bene sempre. Ai Sardi tutti è caro il tuo umoristico giornale, ed io ti ringrazio dell'affetto fraterno ed Italiano con cui condanni lo strazio che si fa crudele di questa terra di sventura. — L'annunzio dell'assolutoria pronunciata dal Tribunale dell'Ammiragliato in favore del Conte F. . di B. . . , spietato uccisore del pastore Gallurese, negli animi nostri fece sensazione profonda. Niuno per verità si augurava severa giustizia; perchè in fin di conto l'omicida era Piemontese e soldato: pastore e Sardo la vittima; ma quando una sentenza suggella il disinganno, la coscienza pubblica lo nota nell'insulare gran libro per il giorno che assegnerà il destino alla resa dei conti col governo di Piemonte. — Noi non siamo amministrati come Cittadini, ma come aggregazione di schiavi. Il disordine è promosso con premeditata costanza, ed è da ringraziare la Provvidenza che impartiva ai Sardi la virtù del Somaro — la pazienza — e indole benigna: altrimenti sarebbe questa isola infame per barbarie di reati. Niuna cautela per prevenire i delitti: minor cura si ha indi per iscoprirli: rare sono le postazioni di Cavalleggeri, e questi dolorando di non avere l'antico arbitrio, nulla fanno. Una miriade d'impiegati di Pubblica Sicurezza piove, come gragnuola infesta, dal Piemonte: non avendo cognizione dei nostri costumi, della lingua e delle persone, si occupano esclusivamente dell'opinione politica, e fomentano la corruzione con uno spionaggio mercenario da cui non ricevono che relazioni bugiarde e la certezza di un malcontento grande ed esteso ad ogni ceto di persone. Dei B. . . . . i è meglio tacere: sono il simbolo della prepotenza militare, e salve poche eccezioni, si mostrano ove passano degni della riputazione che hanno. Ad un Sindaco che non era sollecito ad alzarsi dal letto scassinarono la porta con violenza brutale: un Capitano imponeva di essere mandato ad alloggiare in certe case da lui segnate con imperioso comando: un bersagliere nella via più frequentata e grande di Nuoro aizzava a mano in collo il cane contro un fanciullo che restava crudelmente morsicato. Ogni male noi avevamo passato, mancava solo d'imitare gli Spagnuoli che nelle Indie ammaestravano i mastini per dar la caccia agli uomini, ed anche questo saggio cominciamo ad avere. — Della Guardia Nazionale non ci rimane che il nome: il peccato suo fu grande nel 1848 quando appena creata operava miracoli in difesa della roba e delle persone. I Sindaci sono uomini di favore, e vivono respirando l'alto degli Intendenti, che è alito di morte civile e popolare. Inumana è la inerzia dei tribunali: rigurgitano le carceri di detenuti, e a dispetto delle leggi che prescrivono niuno doversi privare della libertà senza reato e senza mandato di cattura, e fra tre mesi doversi ultimare ogni processo criminale, si arresta a talento, e i disgraziati che entrano in carcere possono ricordarsi di Dante che cantava — *lasciate ogni speranza o voi che entrate* — Negli uffizi Postali è in sistema l'anarchia: le lettere si smarriscono a brevissima distanza. Difficili e rare son le corrispondenze, niuna la cura di riorganizzare questo ramo di pubblico servizio: la tassa delle lettere fu estesa alla Sardegna senza esitanza, perchè piana è la via alla imposizione di tributi. Che importa al Ministero, che al conte Pollone, se la Posta di Sardegna è come per lo passato? — Le opere stradali vanno facendosi con nauseante lentezza, e nella diramazione delle linee si pone ogni studio in distruggerne il beneficio. Il mal germe presiede ai lavori, e prevale il consiglio di chi vuol convertire in male il bene. Un'accusa turpe, truce e calunniosa fu lanciata contro i Sardi in una circolare e nella Camera appuntandoli di pigrizia e di avversione al lavoro, e le attestazioni di parecchi Sindaci e di migliaia di cittadini smentiscono l'impresario infedele, e il Ministro che credeva o simulava di prestar fede alle mendicate sue scuse. — Dove siamo, con chi siamo, dove andiamo, cosa vuol farsi di noi dal Governo di Piemonte?

Ecco la domanda che un Sardo fa all'altro nello spettacolo di un'anomalia che può dirsi singolare anche nella Storia del genere umano. È forse così governata la Turchia? No: noi siamo gli Hoti del Piemonte.

#### GARIBALDI A LIMA

Lettori, trasportiamoci per un momento nella Capitale del Perù — Vedete voi quei due personaggi che stanno in faccia l'uno dell'altro? L'uno è GARIBALDI, l'altro è un Negoziante Genovese; il primo è l'eroe d'Italia, l'uomo più grande e più puro dell'epoca nostra, l'uomo il cui nome sta scritto con venerazione nel cuore di ventiquattro milioni d'Italiani; l'altro è un generoso Negoziante Genovese avvezzo ad ammirare le virtù del gran Generale, come quelle d'uomo d'un'altra età, come quelle d'un Concittadino che ha rinnovato dopo tre secoli le glorie del Ferruccio; il primo è povero e virtuoso come Milziade e come Cincinnato, il secondo è virtuoso e ricco. L'eroe di Sant'Antonio, di Luino, di Velletri, di Roma colla sua folta barba alla Michelangelo, coi suoi lunghi capelli alla Nazarena, colla fronte offuscata da una nube, la nube delle sventure d'Italia, sta dinanzi al suo interlocutore il quale è compreso da quel senso d'arcana ammirazione alla vista del grande Italiano che può più immaginarsi che descriversi. Comincia il dialogo:

— Generale! così grande e così povero?...

— Meglio la mia povertà che la ricchezza di tanti rettili gallonati che ho lasciati in Italia. Se anch'io fossi fuggito davanti al nemico, se avessi capitolato, se avessi venduto la mia spada e l'Italia, se avessi bruciato incensi ad un Idolo menzognero, sarei ricco, fortunato e non esule... Ma meglio l'esiglio! Però la mia povertà non mi fu finora dolorosa, perchè alleviata dall'amicizia e dalla coscienza.

— Generale, permettete ch'io vi faccia un'offerta, accettereste voi la direzione della vasta tenuta delle mie campagne, di cui sareste padrone come un altro me stesso?

— Grazie, o Signore; la vita tranquilla dell'uomo di Campagna non è fatta per me avvezzo alle tempeste della vita del soldato. Ho bisogno di moto, di contrasto, d'agitazione, finchè non torni il giorno della riscossa. Temerei che la vita campestre mi addormentasse e mi togliesse l'energia necessaria per prepararmi di nuovo alla battaglia.

— Ebbene, Generale, dite voi stesso qual cosa potrei offrirvi per rendere più tollerabile la vostra condizione, senza che l'offerta offendesse la dignità vostra. Permettetemi di riparare in parte all'ingiustizia degli uomini e della sorte. Chiedete ciò che volete.

— È un Italiano che mi parla e da un Italiano posso accettare un'offerta. Signore, voi siete Negoziante e possedete molti Bastimenti. Sarei indiscreto se vi chiedessi di affidarmi il comando d'un piccolo Brik, d'una Goletta che navigasse sulle coste del Perù? Marinajo cominciai la mia carriera, e Marinajo continuerò finchè l'Italia non mi voglia di nuovo Soldato. Libero voglio essere sul più libero degli elementi, misurare l'immenso del Cielo e del mare, e combattere coi venti e colle procelle, finchè non mi sia dato combattere un'altra volta contro gli oppressori della mia Patria.

In ciò dire lo sguardo dell'eroe si fece vivido e corruscante. Il suo interlocutore se ne accorse e si alzò commosso.

— Generale, vi prego a seguirmi e sarete soddisfatto

L'uno e l'altro si misero in cammino e giunsero a Callao (immensa Rada di Lima) ove sono ancorati i Bastimenti che fanno il commercio del Perù.

— Generale, « riprese il Negoziante » vedete voi quella Nave?

— Sì.

— Essa porta settecento tonnellate. Ebbene essa è a vostra disposizione. Voi ne siete da questo punto il Comandante.

— Ma voi avete superato di gran lunga i miei desiderj. Io avevo saputo essere ben più modesto nella mia domanda.

— Ed io ho saputo apprezzar meglio i vostri meriti. — Non basta. Su quella Nave saranno imbarcate tante merci pel valore di sessanta mila colonnati e voi sarete il Direttore del carico con tutte le facoltà che possono competere al padrone.

— Ma voi mi confondete.... quanta riconoscenza! Questo è troppo...





I Frati menano il **BATOCCHIO** Straordinariamente e fanno straordinaria allegrezza secondo gli ordini del Da Gavenola per l'arrivo dello SPOSO della **VEDOVA GENOVESE**



— Voi avrete inoltre ventimila colonnati di credenziali per valervene nei Porti in cui appoderete. Io non chiedo da voi una sola riga di scritto; la parola di Garibaldi val più d'ogni obbligazione.

— Grazie!.....

GARIBALDI non poté soggiunger altro.... Una lagrima (la lagrima della riconoscenza) gli spuntò sul ciglio e gli cadde sulla folta barba. Questa lagrima che non fu mai versata in cento battaglie parlò più eloquentemente d'ogni ringraziamento al cuore del generoso Genovese. Garibaldi ne strinse la mano e salì sulla Nave di cui gli era affidato il comando.

Ora Garibaldi veleggia nel Pacifico e solcherà fra non molto l'Oceano e forse il Mediterraneo. La Nave da lui comandata si chiama il *Carmine*; l'impareggiabile Italiano il cui nome dev'essere consacrato alla riconoscenza della nazione per un atto di tanta generosità si chiama PIETRO DINEGRI.

Eloquente episodio, eloquente confronto.

Mentre il nostro Governo faceva arrestar GARIBALDI reduce da Roma inseguito da Francesi e da Croati e lo custodiava prima nelle carceri della Torre per poi sfrattarlo dallo Stato, ecco come lo trattava un privato nostro Concittadino. Onore e gratitudine al Negoziante Genovese Pietro Denegri! Onta a chi poteva e non seppe prevenirlo.

N.B. I particolari dell'offerta e del colloquio furono raccontati ad un amico nostro da persona testè giunta da Lima.

#### LA MADONNA DEGLI OREFICI

Da qualche giorno ci era pervenuta all'orecchio una voce incredibile, a cui appunto per esser tale non volemmo mai prestar fede, sebbene ci venisse ripetuta da persone abbastanza sicure. Ora poi abbiamo potuto toccar con mano la verità della cosa, e non v'ha più alcun dubbio. Si Signore; si trovò a Genova tra gli Orefici chi ardi meditare e proporre LA VENDITA DELLA MADONNA DEGLI OREFICI, capolavoro di PELLEGGIO PIOLA, il primo dei nostri Pittori!! Se alcuno leggendo una tale notizia crederà di essere non già a Genova, ma tra i Goti, gli Ostrogoti e i Visigoti non sappiamo che farei, la cosa è pur troppo vera.— Ma che diciamo i Goti e i Visigoti? I Russi che sono oggi giorno gli eredi legittimi dei Goti e dei Visigoti apprezzano le arti, e vengono in Italia a far compra dei capolavori d'arte Italiani, mentre noi che li possediamo cerchiamo di venderli. Vergogna!

Dobbiamo dire ad onore del vero che il maggior numero degli Orefici si è dichiarato contrario ad un simile atto di Vandalismo, e che ad istanza di alcuni di essi noi prendiamo la parola per protestarvi contro, ma ciò non scema punto il giusto biasimo meritato dagli altri che ardirono proporlo.

Onta eterna a costoro! La Madonna del PIOLA non è solo un monumento artistico, un miracolo di pittura che attrae lo sguardo d'ogni forestiero ed onora la Città nostra, ma è quasi la lapide sepolcrale dell'infelice PELLEGGIO, è quasi un monumento storico ed un altare eretto al genio del grande Artista vittima dell'invidia. Chi non conosce la tragica Storia che va unita a quel quadro? Chi non sa che nell'anno 1640 il 25 Novembre la sera del giorno stesso in cui quel quadro era colà collocato, lo sventurato PELLEGGIO PIOLA nella verde età di 25 anni era ferito mortalmente dalla mano ignota d'un assassino invidioso della sua gloria, e che in lui perdeva Genova il suo Raffaello?

Eppure di questo quadro che è un portento dell'arte e che è bagnato quasi del sangue del giovine suo Autore, vi è chi tenterebbe privare la Contrada degli Orefici, e forse Genova, per farne mercato! Noi facciamo con queste parole un appello a tutti gli Artisti di Genova e a tutti coloro che hanno nel petto un cuore che batte, e non una moneta. Vivaddio, si tratta di non meritarsi il nome di barbari al cospetto di tutte le nazioni civili; chi non si commuoverà?

Potremmo aggiungere altre osservazioni e provare che l'assunto dei Goti promotori della vendita del quadro è legalmente insostenibile, ma queste osservazioni e questa prova devono cedere il campo al sentimento della offesa dignità morale che noi ora invochiamo anche in coloro che caldeggiavano un progetto simile. A dire il resto c'è sempre tempo, e in questo resto evvi beninteso anche il NOME degli Orefici che ebbero il coraggio di concepirlo....

#### DISINTERESSE DEL CORRIERE

La lealtà e la logica del *Corriere* tutti la conoscono *ab antico*, ed hanno avuto una nuova occasione di conoscerla nell'ultima nostra polemica; ora è bene conoscerne anche il disinteresse.

Nel suo Numero d'ieri egli fu costretto suo malgrado a pubblicare la vigorosa risposta che l'Associazione Marittima diede alle sue molte insolenze e alle sue moltissime menzogne. Chi non avrebbe creduto ch'egli almeno per pudore l'avesse inserita *gratis*? Dopo avere indegnamente oltraggiato e calunniato un Corpo rispettato e rispettabile come l'Associazione Marittima, chi avrebbe creduto ch'egli avrebbe fatto pagare a questa il diritto di difendersi sul Giornale che l'aveva coperta di fango? Eppure anche questa abbiamo dovuto vederla. Il *Corriere* che chiama gli altri calunniatori, traffica egli stesso sulla calunnia, e fa pagare a contanti il diritto di respingere le sue calunnie.

Si Signore; si sappia per norma di chiunque non conoscesse ancor bene il *Corriere*. Siccome la risposta dell'Associazione eccedeva il numero delle righe accordate dalla legge per l'inserzione gratuita (cosa naturalissima, perchè chi si difende è sempre costretto ad esser meno conciso di chi calunna), il *Corriere* ebbe il coraggio di esigere NOVANTATRE FRANCHI per l'inserzione delle linee rimanenti al prezzo di Cent. 30 per linea. Così il *Corriere* si è fatto pagar dall'Associazione l'importo dell'intero Numero del Giornale che poté dire d'aver stampato *gratis* intascano il denaro degli Abbonamenti. Viva il disinteressatissimo *Corriere*! Da questo primo successo può prender animo a seguire nella nobile e gloriosa carriera. Calunni, calunni, calunni, e poi intaschi 95 franchi per ogni calunniato che voglia difendersi!

A maggior edificazione del Pubblico però intorno ad un atto di tanto disinteresse del *Corriere* è bene osservare che anche parlando secondo l'Art. 45 della legge sulla stampa, e lasciando da parte ogni altra considerazione di delicatezza, egli non era in diritto di esigere per l'inserzione che Cent. 25 per riga invece dei 30 che ha esatti, e che l'Associazione li ha troppo generosamente pagati.

Se il *Corriere* vorrà, glielo proveremo colla legge alla mano. Intanto si sappia da tutti, ripetiamo, che per dar luogo ad una riparazione troppo giustamente dovuta, e ad una risposta provocata con un ammasso d'insulse menzogne ebbe la discretezza di farsi pagare NOVANTATRE FRANCHI.

Viva il disinteresse del *Corriere*!

#### GHIRIBIZZI

— Una nuova lettera di Cagliari ci conferma la notizia dell'investimento che abbiamo annunziato avvenuto a Navarino, ma ci informa invece che fu l'*Aurora* e non il *Colombo* che investì. L'investimento è però sempre della Marina Sarda!.....

#### POZZO NERO.

— La *Campana* aveva fatto un gran chiasso perchè un Maestro di metodo d'Alessandria aveva ridotto tre Maestre in uno stato interessante. Essa credeva si trattasse d'un Secolare e ne avea tratto la conseguenza d'invitare i padri di famiglia a non mandar più le loro figlie a scuola finchè dura l'attuale corruzione. Povera *Campana*! si è appiccata colle proprie mani! Fatte dal Fisco le debite indagini fu trovato che il maestro che aveva interessato e fatto ingrassare straordinariamente tre sue Allieve, era un Prete, ed un Prete raccomandato da un Vescovo, cosicchè non si può neppur dire che fosse un Prete Demagogo e che portasse i calzoni lunghi. È invece provato che li portava corti... troppo corti!...

☞ Strada Lomellini, Vico dell'Oro, N.º Civico 718, Piano 2.º, in Genova. Si curano da Dottore Malattie Veneree con tutte le comodità possibili dalle 10 antimeridiane alla una pomeridiana d'ogni giorno. Per la Classe povera cura *gratis*.

☞ Al Magazzino sotto l'insegna — VINO DI POLCEVERA — nella strada che da Campetto mette alla Chiesa di S. Matteo essendo giunta una partita di Vini vari di Francia, i medesimi si vendono all'ingrosso ed in dettaglio con facilità di prezzi.

G. CARPI, Gerente Resp.